

BRUNNO Gruppo
CATANIA • ENNA BASSA • MODICA
ELETTRODOMESTICI • VIDEO • HI-FI
TELEFONIA • COMPUTER

Il Giornale della
Pellegrino di Marsala

IVPPPRR
di giorno

BRUNNO Gruppo
CATANIA • ENNA BASSA • MODICA
ELETTRODOMESTICI • VIDEO • HI-FI
TELEFONIA • COMPUTER

MERCOLEDÌ, 10 GIUGNO 1998

LA SICILIA a scuola

Giocascuola, una festa per tutti

Solo la grande passione professionale per il proprio lavoro poteva permettere ai signori docenti della Sms "Stefano Pellegrino" lo sviluppo del progetto e la realizzazione del "1° Trofeo Giocascuola" e della "1a mostra sul vino Marsala". Il progetto, nato dall'esperienza pregressa di alcuni insegnanti di educazione fisica del nostro istituto, ha avuto dal momento della sua presentazione in sede collegiale, piena ed entusiastica approvazione dell'intero collegio docenti. Il progetto inizialmente prevedeva la realizza-

zione di alcuni giochi da svolgere solo all'interno dell'istituto, secondo obiettivi didattici ed educativi che rientrano nell'ambito precipuo delle indicazioni ministeriali. Ma il grande intuito e la grande visione globale delle iniziative scolastiche, da parte della nostra Preside professoressa Giannina De Bartoli, ha portato l'ampliamento del progetto a tutte le scuole del Comune di Marsala. E le scuole, come del resto ci aspettavamo, hanno risposto favorevolmente ed in pieno rispetto di tale iniziativa che ha come sfondo e principio ispiratore quello dell'at-

tività ludica e motoria ma con un duplice fine: anzitutto quello dell'aggregazione sociale fra tutte le scolaresche di Marsala per evidenziare che la scuola marsalese è unica, ed unica ed unita è anche la città di Marsala, pur se sempre città territorio. Secondo fine, non meno importante, quello del coinvolgimento dell'intera cittadinanza, tramite il tema comune alla manifestazione e cioè "Il vino Marsala", il cui culmine rappresentativo è confermato dalla mostra organizzata e preparata dalle scuole presso la Chiesa del Collegio. La mostra durata due giorni in-

ter, il 30 e 31 maggio, ha esposto produzioni proprie delle scuole, preparate dagli alunni sotto la guida degli insegnanti di educazione artistica, di educazione tecnica e di lettere, oltre che prodotti tipici delle varie cantine sociali marsalesi, ed ognuna di esse è stata abbinata ad una scuola secondo vicinanza territoriale di appartenenza alla stessa contrada. Il carattere polisportivo dei giochi non rifletteva in pieno il tema del vino Marsala, perché per motivi tecnici era troppo complicato e costoso costruire il materiale necessario. Tutto quanto, sia per il Trofeo Giocascuola

La Scuola Media 'Stefano Pellegrino'

Scuola media, scuola dell'obbligo ma soprattutto scuola della fantasia, della creatività dello stare bene insieme con se stessi e con gli altri. Questi sono i principi fondamentali, oltre naturalmente a quelli essenziali dell'apprendimento di tipo alfabetico, a cui si ispira la nostra scuola. E' una scuola della intensa crescita culturale. Si è modernizzata nella scelta degli obiettivi didattici ed educativi, nelle tecniche di insegnamento-apprendimento, nella relazione comunicativa insegnanti-alunni, nel credere che la scuola sia soprattutto uscire dagli ambiti ristretti delle proprie discipline didattiche individuali ed aprirsi al confronto culturale alla modifica del proprio stile di insegnamento, alla valutazione del proprio lavoro. Tutti questi cambiamenti sono avvenuti lentamente e a prezzo di numerosi sforzi intellettuali, ma tutti noi insegnanti, anche quelli più restii alle novità, abbiamo a poco a poco capito che i cambiamenti sono necessari, perché tutti i ragazzi consapevoli o no, vogliono da noi cultura, conoscenza, sicurezza, vogliono quelle risposte che non riescono a trovare nella banalità del vivere quotidiano dominato indiscriminatamente da mass-media e consumismo sfrenato. La lotta agli abbandoni alla dispersione dobbiamo farla non costringendo i ragazzi a stare a scuola, ma facendo loro amare la scuola perché è una scuola viva dinamica e ricca di interessi. E' proprio quello che cerchiamo di fare noi della scuola media di Paolini.

Noi ed i nostri laboratori

Ed ecco il giorno più atteso della settimana: il venerdì, quando nel pomeriggio si aprono le aule e si organizzano i gruppi dei laboratori. La scuola è tutta in movimento: si sentono rumori, canti, odori; si crea talvolta un po' di confusione ma quello che in realtà si nota veramente è che gli alunni sono felici di stare insieme e di fare quello che a loro piace di più e che hanno scelto liberamente.

Ecco alcune foto degli alunni durante le attività:
-Noi siamo i ballerini: abbiamo la musica nel sangue e la "disco dance" è la nostra passione.
-Noi siamo quelli del laboratorio di artistica: le tentiamo tutte, con i pennelli, con la carta, con la creta. Con noi i colori si trasformano in sprazzi di luce! -Noi di informatica invece cerchiamo di scoprire come usare quella macchina prodigiosa che è il computer. Certo, non è facile come la penna ma ci siamo riusciti... in parte!

-Noi siamo gli attori e le attrici in erba. Recitare per noi è



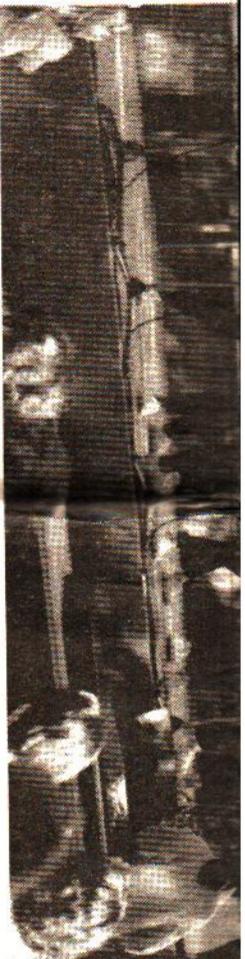
Laboratorio di artistica

bellissimo: impariamo tante cose nuove e tante volte siamo proprio noi a creare i soggetti da recitare!

-Noi di falegnameria, facciamo molta polvere e molto rumore ma non per nulla... noi creiamo con il legno!

-Noi, che invece volevamo tentare delle coltivazioni in serra, per quest'anno ci siamo trasferiti in falegnameria... la sede di Bufalata (la sezione staccata della scuola) è momentaneamente chiusa. Rientreremo l'anno prossimo!

I ragazzi dei laboratori



Laboratorio di informatica



Viaggio d'istruzione in Toscana



Vista d'istruzione in Toscana. Foto di gruppo, al centro la Preside Giannina De Bartoli

Anche quest'anno noi alunni della Scuola Media "Stefano Pellegrino" di Paolinti-Marsala abbiamo fatto un viaggio d'istruzione molto interessante: la meta prescelta è stata la Toscana. A parteciparvi eravamo gli alunni delle seconde e terze classi accompagnati dalla preside e da alcuni insegnanti. Abbiamo visitato le città di Firenze, Pisa, Siena, San Gimignano, San Miniato, e Montecatini luogo del soggiorno. Non deve sembrarvi strano che vogliamo parlare di questo viaggio, ma per noi è stata veramente un'esperienza coinvolgente ed entusiasmante che ci ha visto protagonisti per tutto il corso dell'anno scolastico. Infatti, questa non è stata una mera esperienza di pochi giorni, ma è stata il frutto di un lavoro lungo e paziente. Fin dai primi giorni di scuola, si è cominciato a parlare di gita di istruzione. Insieme con gli insegnanti preposti dal Collegio dei Docenti ad organizzare visite e gite, abbiamo stabilito un comitato di ragazzi che si desse da fare nel quartiere per raccogliere fondi da destinare alla gita di fine anno. La nostra scuola è una scuola di campagna e il lavoro dei nostri genitori gravita tutto attorno alle attività rurali, per cui non tutti avremmo avuto la piena disponibilità economica per effettuare il viaggio. Così ci siamo organizzati. Abbiamo preparato una serata danzante con i genitori e gli amici, il sorteggio di una bicicletta e di un nuovo di Pasqua, la vendita di dolci e panini tipici tra di noi alunni della scuola ed altre cose simili. Piano piano abbiamo raccolto abbastanza, tanto da fare quasi dimezzare il costo del viaggio. Quasi tutti gli alunni di terza media vi hanno partecipato e buona parte delle seconde. Il Comune di Marsala ci ha fatto un grande regalo, ha pagato la quota inera di un ragazzo extracomunitario che frequenta la nostra scuola e che altrimenti non avrebbe potuto partecipare. Finalmente siamo partiti e al ritorno i nostri visi dimostravano una indescrivibile felicità per quello che avevamo visto e per come avevamo trascorso insieme quelle giornate. Avete allora capito che si è trattato di una esperienza indimenticabile!

Michele, Daniele, Paola, Giusy, Roberta, Giuseppe, Katia, Maria, Antonio



Laboratorio di falegnameria

Artisti... in erba

Il lavoro è concluso: le foto, le riprese con le immagini alcune volte tralasciate e con audio improprio raccontano. Osservo: e con sano disincanto mi penso al lavoro svolto durante l'anno. Insegno educazione artistica e quasi sempre mi vedo operare nel "laboratorio", per i corridoi, nell'atrio e in particolari momenti con ragazzi di

classi diverse. Al pensiero dico "è fantastico!". Sono attorniato, ma sempre in modo disinvolto da ragazzi motivati che si entusiasmano e mi entusiasmano. I ragazzi sono i cultori del fare e fanno per essere. Abbiamo lavorato con poco, ci siamo inventati mezzi e strumenti, ma l'entusiasmo è tanto e tale che materiale riciclo e di scarto si è

trasformato - grazie alla fantasia e operatività dei ragazzi - in originali creazioni. Tiro le somme: socializzazione partecipativa; positività; iniziativa; sviluppo; metodo di lavoro; ho appreso tanto dai ragazzi creativi: sono tutti artisti... in erba. Ripropongo le foto e sorrido soddisfatto.

Piñuccia Palmeri

BRUNO

CATANIA • ENNA BASSA • MODICA

GRUPPO
G&I

Scuola Media Statale "Pellegrino" di Marsala (TP) - Preside Giannina De Bartoli - Docenti: Francesca Pantaleo, Pinuccia Palmeri, Mario Parrinello - Alunni: Giusy Genna, Marisa Costa, Giusy Vultaggio, Giuseppe Parrinello, Marino Vitalba, Gaspare Galfano, Annalisa Genna e i ragazzi dei laboratori.

TELECOM
 CELLULARI - TELEFONIA - ACCESSORI
 CENTRO 3 TIM
 REPARTO DELLA
 CAMANIA
 VIALE VENETO, 325 / 327 - TEL. 446968
 ILLUMINAZIONE
 Gali

Il Giornale del

Juvara di Siracusa



LA SICILIA a scuola

MERCOLEDÌ, 10 GIUGNO 1998

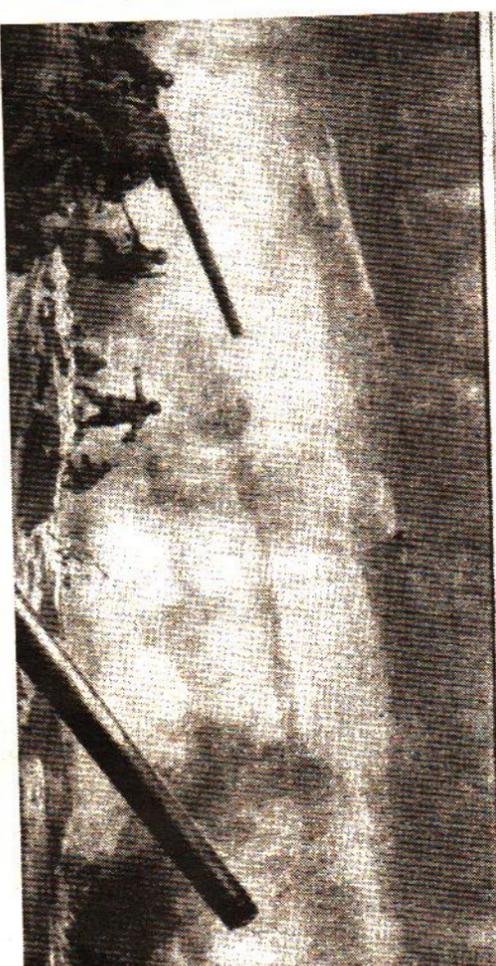
“F. Juvara” tra sogni e realtà

Numerose sono le problematiche che caratterizzano la realtà della nostra provincia, tra cui bassa qualificazione professionale ed alta disoccupazione che, spesso, sono causa di disagio giovanile ed emarginazione. Molte volte, infatti, la mancanza di lavoro e di certezze determina sfiducia nei giovani, generando malcontento e frustrazioni che possono diventare pericolosi in quanto diventa facile, per le organizzazioni criminali e per gli spacciatori di droga, reclutare mandopera fra queste persone senza prospettive e senza sicurezze. Quando affronto argomenti inerenti al lavoro con i ragazzi della mia età, mi rendo conto della leggerezza e dell'indifferenza con cui questi trattano il problema, per l'amara consapevolezza di quello che li aspetta, cioè niente! A Siracusa la percentuale di disoccupati, soprattutto giovani, è molto alta e addossare la colpa esclusivamente a qualcuno non mi sembra leale; possiamo dire, invece, che tutti, intendendo con tutti politici, sindacati e Amministrazioni locali, concorrono affinché questo succeda. Il problema è aggravato dal clientelismo ancora diffuso nella nostra realtà locale. Anche se è amaro ammetterlo, viviamo in una società corrotta dove, spesso, è ancora necessario avere una buona raccomandazione. Ma, nonostante tutto, vorrei dare alcuni suggerimenti alla scuola, alle industrie e alle Amministrazioni pubbliche per cercare di risolvere il problema lavoro. In recente, nella mia Scuola, è

Vivere in caserma 1941-1998: due realtà a confronto

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
 Si pubblica a Milano ogni settimana
 Via Sallustiana, 201 - Milano
 Per tutti gli ordini e abbonamenti, per la pubblicità e i servizi abbonati, scrivere a: "La Domenica del Corriere", via Sallustiana, 201 - Milano
 Spedizioni in abbonamento postale - Gruppo 2
 24 Agosto 1941 XIX
 Centesimi 50 la
 43 - N. 34



Il giornale da cui è tratto l'articolo

Le caserme, in questi tempi, offrono assurdi scenari in cui latenti paranoie esplodono ai danni di giovani reclute che diventano bersagli dei superiori. Tale fenomeno, detto "nomismo", lascia perplessi gli operatori che accingiamo a varare la soglia di quei luoghi preposti allo Stato per addestrarsi alla difesa e rafforzare il nobile sentimento dell'amor patrio. Ma è proprio il caso di dire che i tempi sono cambiati? Spostando vecchie riviste, per l'esattezza "La Domenica del Corriere" del 24 agosto 1941, abbiamo letto questo articolo di cui

suonato... E' questa un'ora di letizia, ma potrebbe essere, per qualcuno, anche un'ora di tristezza. E' il momento in cui il soldato si sente un po' spedito... Ma il soldato, nuovo venuto, è stato già avvertito dai compagni più pratici. C'è una casa tutta per lui dove potrà trovare tutto ciò che gli occorre per passare le sue ore di libertà divertendosi e isanandosi... Ha voglia di divertirsi? Ecco un amico, giuoco di bocce intorno al quale è nato, oggi, l'orto di guerra... Si amano i giuochi di pazienza? Ecco la dama e il domino. Se poi

pletare i loro studi... Nella sala di lettura sono molti i fanfanti che scrivono. E la casa pensa a tutto: fornisce la carta, il necessario per scrivere e persino l'affrancatura... Ma la casa offre anche l'assistenza più completa in casi speciali. Se un camerata soldato è colpito da un lutto in famiglia, egli può ottenere sussidi in denaro... sussidi in denaro possono ricevere le famiglie dei combattenti quando se ne sia riscontrato il bisogno... E' insomma... una grande famiglia che cerca di far sentire il meno possibile

Voglia di cambiare Studenti uniti in nome della legalità

Venerdì 24 aprile, nella sala convegni dell'Istituto, si è tenuta una conferenza sul tema "Legalità", condotta dal dott. Danilo Dambone, presidente dell'ambulatorio antiracket ed antiusura di Augusta, in collaborazione con l'associazione "Libera". All'incontro hanno partecipato gli alunni ed i docenti delle classi coinvolte nel progetto di "educazione alla legalità", coordinato dalla prof. Concetta Aloisio. Il dott. Dambone ha evidenziato i punti salienti della legge 108/96 sull'usura e ha invitato i presenti ad abbattere il muro dell'omertà che assicura agli estoritori di restare impuniti, denunciando furti ed intimidazioni. L'esperienza fatta ad Augusta mostra che costruire un fronte unito contro l'estorsione e l'usura ha apportato notevoli benefici ai commercianti che operano nel comune siracusano. Dagli interventi studenteschi sono emerse preoccupazioni per un futuro incerto sul fronte della legalità e sono state poste domande sul funzionamento dell'apparato giudiziario italiano. Il preside dell'Istituto, prof. Pietro Fazzino, ed il relatore hanno rassicurato gli studenti sulla validità del sistema giudiziario che, a volte, può sembrare "raggrato" ma non viene mai soppiantato.

HC

Il dubbio amletico

I pensieri dei ragazzi prima del suono della campana di entrata si riassumono in: le ore non passano mai, interrogazioni, paura dei genitori, Marinare la scuola, bigiare, sagliare, tanti modi per dire la stessa cosa: fare dietro front davanti al portone della scuola. Sono le 8:20. L'ingresso spalancato sembra volerli inghiottire. In fondo alla caverna li attende il sacerdote del rito nefasto dell'interrogazione. Alle spalle la città con le sue lusinghe. Il bidello chiude un'anta del portone: l'altra diventa sempre più stretta. Entrare o non entrare? Il portone si chiude definitivamente. Il dado è tratto! I gruppi degli atleti sciamano per la città. I "danagerosi" fanno shopping, i "poveri" giocano fino a mezzogiorno con le uniche 500 lire. Ma si ritrovano spesso

Educazione alle "scelte"

I grandi mutamenti avvenuti nella nostra società hanno provocato, nella scuola, disorientamento fra le varie componenti, almeno tanto nei giovani fenomeni di emarginazione e di abbandono scolastico, in particolare nel biennio della secondaria superiore. Da ciò è scaturita la necessità, per la scuola, di mettere in atto delle strategie che riducano questo tipo di disagio giovanile. Fra queste hanno assunto un ruolo fondamentale le attività di "orientamento". "Orientare" e "orientarsi" oggi, in una società in continua evoluzione, sono delle operazioni molto difficili e delicate. L'orientamento per ogni studente non può più identificarsi con la sola informazione, ma deve avere come fine lo sviluppo delle capacità di "auto-orientamento" per poter progettare un proprio percorso formativo. Educare alle scelte ha coinvolto, nel nostro Istituto, un gruppo di docenti che hanno progettato interventi per accertare la concretezza degli interessi, le capacità e le attitudini degli studenti. Questo processo formativo è stato realizzato in forme diverse nel biennio e nel triennio. Il biennio rappresenta il periodo più delicato e difficile del percorso formativo, perché coincide con la formazione della personalità dei giovani, che sono, in questa fase della crescita, soggetti ad incertezze, ripensamenti e contraddizioni. Vengono, perciò, proposte una serie di attività che rendono meno traumatico il passaggio dalla scuola media dell'obbligo a quella superiore; tra queste, sono particolarmente importanti le attività di accoglienza, riservate agli alunni delle prime classi per farli sentire subito a loro agio nella nuova struttura, e la creazione di un "dossier" dove vengono riportate tutte le notizie utili sugli alunni acquisite attraverso questionari socio-psicopedagogici o test attitudinali elaborati ed interpretati con l'aiuto di esperti. Il triennio è ritenuto il periodo in cui si conclude il processo formativo della personalità e si avvia un preciso progetto di vita. Vengono, quindi, introdotti strumenti in grado di sviluppare, negli alunni, flessibilità e capacità di adattamento a situazioni in continua evoluzione, abilità progettuali, specifiche competenze professionali e capacità decisionali. La nostra Scuola si è, quindi, ricordata con l'Università e con il mondo del lavoro. Gli allievi delle classi quarte e quinte hanno compilato dei questionari e, dalle loro risposte, è emerso il corso di studi universitari a loro più congeniale. Per quanto riguarda il mondo del lavoro, sono state effettuate visite guidate a cantieri, industrie e fonderie dell'edilizia, ma sono stati anche programmati interventi di interazione e progetti di collaborazione con gli Enti pubblici e le Amministrazioni locali. E' giusto ricordare che, anche quest'anno, l'Istituto ha aderito all'iniziativa promossa dalla Erg - Petroli, conseguendo ottimi risultati con gli elaborati svolti dagli alunni Salvatore Magrano e Luciano Magrano. Attraverso le attività di

...a pensare? Forse il prof. non ti avrebbe incitato, avreb-
 be credito al settimo nonno morto". Sono le 11:00, è l'ora
 di trovare la "balla" da raccontare a casa. Il giorno nasce a
 orari diversi nel mondo, ma quello della "cattia", per lo stu-
 dente, è il giorno più lungo.

III

...ti a considerare la propria preparazione culturale non tanto come
 un mezzo per conseguire la promozione, ma come il modo per
 acquisire quel grado di maturità e di professionalità necessaria
 per poter intraprendere dei percorsi autonomi, soprattutto nel-
 l'ambito lavorativo.

L. Scirè

Scuola e famiglia

Due istituzioni al servizio dei giovani

Nell'ambito del progetto giovani 2000, si è tenuto, nel nostro Istituto, un corso di formazione per genitori. L'iniziativa è stata articolata in sette incontri durante i quali sono state trattate tematiche inerenti al disagio giovanile, al ruolo della famiglia nella società di oggi, al rapporto genitori e figli e alla collaborazione scuola-famiglia. Sono intervenuti esperti, quali il prof. Francesco Carpano, il dott. Roberto Cafiso, padre Salvatore Arnone e la pedagogista Pina Impellizzeri. Il progetto, al quale hanno aderito un buon numero di genitori, si proponeva di migliorare la qualità della vita nella nostra Scuola e nell'ambito delle famiglie, nell'ottica della prevenzione e del superamento del disagio giovanile. Si è partiti dall'ovvia considerazione che il processo educativo non può essere sostenuto solo dai docenti, ma deve necessariamente avvalersi del contributo attivo e propositivo dei genitori, che devono condividere le responsabilità delle mete educative da raggiungere insieme alla Scuola. I genitori, ragionando sulle comuni difficoltà comportamentali dei loro figli, di esplicitare degli specialisti, l'importanza di riflettere su determinati comportamenti dei loro figli, di esplicitare i problemi e di mettere in comune esperienze e vissuti significativi. I "consigli" si sono dichiarati soddisfatti dell'iniziativa, che ha offerto loro non "ricette" per educare bene, ma elementi culturali utili per interpretare il disagio giovanile e ha, anche, suggerito alcune semplici linee di intervento primario. Nella realtà, gli argomenti trattati hanno fornito lo spunto per parlare di tanti altri problemi quali, ad esempio, il rapporto docenti-alunni, le modalità per sensibilizzare una maggiore partecipazione delle famiglie alla vita della scuola ed i rapporti fra i genitori. Sono state avanzate, anche, numerose proposte da realizzare utilizzando le competenze, le abilità e la professionalità, in altre parole il "sapere" ed il "sapere fare", dei singoli genitori che, non solo possono contribuire a dare uno spessore maggiore alla qualità della vita scolastica nel nostro Istituto, ma, così facendo, diventerebbero preziosi collaboratori dei docenti in quel delicato e difficile compito di formazione dei giovani che, spesso, li ha visti, per esprimersi in modo poetico, "l'un contro l'altro armati". In conclusione, si può affermare che l'iniziativa ha avuto un grande successo soprattutto per l'entusiasmo, la voglia di fare e la disponibilità dei genitori di mettersi, finalmente, in discussione. Qualcuno potrebbe chiedersi: "La Scuola saprà sfruttare questo momento 'magico' per migliorare la qualità del servizio e della vita scolastica?". La risposta è data dall'entusiasmo e dalla sincera voglia di "progettare" degli insegnanti dell'Istituto, che sono quotidianamente impegnati nel fare "navigare" gli allievi nella complessa società moderna.

Prof. Francesco Platania

Vincere con lo sport

Attività sportive e prevenzione del disagio giovanile

Si parla tanto di disagio giovanile e delle varie forme di prevenzione ma il modo migliore, secondo me, è quello di praticare uno sport perché l'esercizio fisico costringe mente, cuore e muscoli ad una disciplina che aiuta i giovani a prevenire varie forme di disagio, malessere ed emarginazione. A mio parere, tre sono gli aspetti più qualificanti dell'attività sportiva: a) Il valore della fatica e del sacrificio; b) L'accettazione dell'alleanza fra "vittorie" e "sconfitte"; c) Lo spirito di cooperazione. L'attività sportiva ci vede, infatti, impegnati in duri allenamenti e sottoposti a grandi sacrifici, nel tentativo di conquistare un qualcosa che può essere un semplice voto migliore o un trofeo conteso da altri Istituti, ma quanto più sofferta è la conquista tanto più grande è il senso di soddisfazione e gratificazione che proviamo per essere riusciti ad ottenere qualcosa con le nostre forze. Sappiamo, comunque, che, nello sport, non sempre si può vincere ma ci si deve abituare anche a qualche sconfitta e, soprattutto, non si deve buttare la spugna prima della fine del match. Fino a poco tempo fa, era frequente lo slogan: "L'importante è partecipare, non vincere!". Un intelligente spot televisivo faceva dire all'allenatore di un giocatore di calcio: "Educarlo a perdere è più importante che educarlo a vincere". Nello sport, un giorno si vince, il giorno dopo si perde, poi si ritorna a vincere: proprio come nella vita quotidiana, a scuola (qualche verifica va bene, un'altra va male), in famiglia, nelle amicizie e negli amori. L'attività sportiva ci consente, inoltre, di misurarci con gli altri per riconoscere le nostre forze e i nostri limiti, godere nelle vittorie e pro-



Gruppo sportivo "Juvara"

D. Forcellini



ILLUMINAZIONE

● COMPETENZA ● ASSISTENZA
 ● PROFESSIONALITÀ ● CORTESIA

SONO DA ANNI IL NOSTRO CREDO

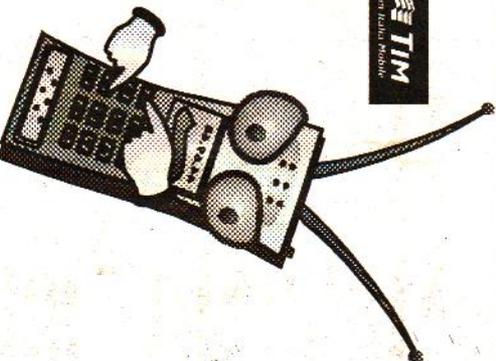
Comunica l'apertura
 per DOMANI
 del **REPARTO**



CELLULARI - TELEFONIA - ACCESSORI

in VALE VENEZIO, 325 / 327 - CATANIA - TEL. 446968

Con un vasto assortimento di cellulari, telefonia,
 cordless, schede prepagate, ricariche e contratti.

Istituto Tecnico Statale per Geometri "F. Juvara di Siracusa" - Pagina realizzata da: Professoressa Lina Zappalà, Maria Milardo - Studenti: Luigi Scirè, Domenico Forcellini, Daniele Parisi, Giuseppe Immè, Giovanni Salemi, Pietro Paolo Sillato, Cesare Cafra, Carmelo Salerno, Fabio Tantillo, Alessio Di Caro.

Mafia e politica

Le intercettazioni sul cellulare di Gaspare Giudice, poi le microspie in un bar dove incontrò un uomo del boss

«Onorevole, rientra subito a Palermo»

«Sono stanco...» - «Noi ti abbiamo messo lì...» E il deputato si precipitò a prendere l'ultimo volo

PALERMO - «Onorevole, devi tornare subito a Palermo...»: impegnato nei lavori di Montecitorio, il deputato riceve sul cellulare questa convocazione. Il tono della voce, dalla chiara inflessione dialettale siciliana, è quello di chi non ammette rifiuti. A nulla valgono i cortesi dinieghi: «Non posso, sono stanco...». «Noi ti abbiamo messo lì e noi ti vogliamo ora a Palermo», è la replica secca. Ed allora Gaspare Giudice, Fl, vice coordinatore in Sicilia, lascia Montecitorio per Riunione e sale sull'ultimo volo per Palermo. I carabinieri del reparto operativo del Comando provinciale, che intercettano, hanno intanto il tempo per piazzare le microspie in un bar di via Libertà, nel centro di Palermo, dove Giudice, reduce da Roma, incontra Giuseppe Panzeca, braccio destro del boss di Caccamo, Antonino Giuffrè, Antonino Mandala, imprenditore di Villabate, grande elettore di Giudice, e Giorgio Ciaccio per parlare di affari. L'episodio,

registrato e filmato anche dagli investigatori del Gico, è descritto nella richiesta di arresto inviata alla Camera. E sso prova, per l'accusa, il rapporto di sudditanza a Cosa Nostra del parlamentare «azzurro». Un rapporto analogo, secondo la ricostruzione compiuta da carabinieri e Gico, a quello subito dall'ex assessore regionale al Territorio Ugo Grimaldi, anch'egli di Forza Italia.

Agli atti i magistrati hanno trascritto un'altra telefonata, il 9 agosto '97, Grimaldi riceve in ufficio la telefonata di Antonino Mandala: «Ugo - lo apostrofa Mandala, dopo avergli rimproverato scarsa attenzione per i problemi prospettati - mi devi mettere nelle condizioni che ti faccia chiamare da qualcuno che ti fa venire subito? Non voglio arrivare a questo punto, ma sono nelle condizioni di farlo e tu lo sai e non mi sto riferendo a Gaspare, ma anche ad altri». «Scusa un momento, no in questo momento sono qui chiuso in assessora-

to, in aula e in Giunta quindi non possiamo», è l'imbarazzata risposta dell'assessore. «Ugo - replica Mandala - quando lo sono stato chiamato ho risposto alla grande». Commentano i giudici «Mandala non esita a ricorrere a minacce esplicite. L'on. Grimaldi, con estremo imbarazzo, manifesta tutta la sua consapevolezza sulla gravità della minaccia di Mandala dichiarandosi pronto ad assoldarne le richieste». Il rapporto di sudditanza del deputato «azzurro» nei confronti di Cosa Nostra emergerebbe anche da una lettera, inviata da Gaspare Giudice al presunto boss Panzeca, nella quale, con frasi rispettose, chiede spiegazioni sui suoi allontanamenti, che definisce immotivati, dalle attività del gruppo mafioso. La lettera venne trovata nel '96 durante una perquisizione a casa di Panzeca, ed ora è agli atti.

Intercettazioni telefoniche, relazioni di servizio ma anche riprese video documenterebbero le «relazioni

pericolose» tra Gaspare Giudice e il presunto boss Giuseppe Panzeca.

«Anche dopo la sua elezione al Parlamento l'onorevole Giudice - è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare - non ha interrotto il suo profondo legame con Panzeca, come risulta da molteplici conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso a quest'ultimo.

Altri incontri sarebbero avvenuti tra Gaspare Giudice e Giuseppe Panzeca nella sede di Forza Italia in piazza Albertico Gentili, a Palermo. «In data 4 agosto 1997 - è scritto nel provvedimento del gip Grillo - Panzeca si è recato presso la sede di Forza Italia su espresso invito dell'onorevole Giudice. Più recentemente entrambi si sono incontrati il 5 gennaio 1998 presso la stessa piazza ove, dopo avere conversato per alcuni minuti, l'onorevole Giudice si è diretto all'interno dello stabile nel quale è ubicata la sede del predetto partito politico».

Leone Zingales

Denaro sporco e droga col vento in poppa

Anche le barche a vela utilizzate per i traffici di Cosa Nostra

PALERMO - Anche i mafiosi scoprono il fascino della vela, sfruttando però questa passione come una delle «fonti» per il riciclaggio del denaro sporco e per il traffico internazionale degli stupefacenti. E' quanto emerge dall'inchiesta della

di una concessionaria di autoveicoli di imbarcazioni; «Gente di Mare», un negozio di articoli nautici, e il «Salpancore», una cooperativa a boss mafiosi del calibro di Lorenzo Timihello. Giovanni P' Agati, Carlo Greco e Pietro Vernengo, che avrebbero investito i loro capitali nel

Secondo gli inquirenti, Lo Bue, pur non essendo formalmente inserito all'interno di Cosa Nostra, sarebbe stato utilizzato come prestanome dai boss nella gestione delle loro attività imprenditoriali.

Le tre società nautiche, oltre

Giorgio Ciaccio. Ma la passione per la vela, secondo il pentito Salvatore «Uccio» Barbagallo, era legata anche a un'altra attività particolarmente redditizia: il traffico degli stupefacenti. Grazie alla concessione del «Salpancore» come approdo

Marcello Dell'Utri

za Palermo». Secondo i legali di Dell'Utri, Sino non farebbe altro che riferire circostanze apprese dai giornali. «Buona la recitazione, hanno commentato i magistrati».



Il terzo viaggio a Milano Sino lo avrebbe fatto con Bontade ed Enzo Cafari. Lo scopo era di far desistere i mafiosi di Locri dal progetto di sequestrare Silvio Berlusconi. «Bontade - ha spiegato - era affetto da un complesso di superiorità. Se non la smettono di inquietare Berlusconi, diceva, gli faccio vedere io».

Berlusconi, a detta di Sino, sarebbe stato «vicino» al boss Ignazio e Giovan Battista Pullara, che lo avrebbero «difeso dai calabresi», ma in cambio della protezione gli avrebbero fatto continue richieste. Il Cavaliere avrebbe avuto rapporti anche con Stefano Bontade: «Prima era un rapporto fra estortore ed estorto, ma poi cambiò e diventò un rapporto sbandierato, soprattutto da Mimmo Teresi, che con Paolo Berlusconi si dava del tu».

Il fratello dell'ex presidente del Consiglio, però, smentisce la circostanza: «Mi sembrava strano non essere ancora stato coinvolto in questioni di mafia. Apprendo finalmente che il signor Mimmo Teresi era mio intimo amico, tanto da darmi del tu. Peccato che questo signore io non lo conosco, né l'abbia mai neppure sentito nominare».

Sino ha parlato anche dei presunti interessi immobiliari di Dell'Utri e Berlusconi in Sicilia: «Salvatore Cancemi mi disse che si stavano comprando mez-

I prezzi e le condizioni economiche che regolano i servizi presentati sono esposti negli appositi "Avvisi Sintetici" e "Fogli Informativi Analitici" a disposizione della clientela presso ogni sportello della Banca Nazionale del Lavoro SpA (a norma delle vigenti leggi sulla trasparenza bancaria).



S76/M

JWT Roma

«Non per minimizzare il problema, ma oggi trovare il mutuo giusto è facile e poi è il momento buono per comprare».

Dall'alto della sua esperienza, mi raccontava di questi Mutui Casa BNL. «Ce ne sono tanti» diceva «e puoi scegliere fra tassi fissi o variabili, fra rate da 5 a 20 anni, insomma quello che cerchi lo trovi di sicuro».

«Guarda me» diceva «io la casa ce l'ho, ma ho approfittato di un mutuo per ristrutturarla, dovresti pensarci anche tu a sistemarti una volta per tutte».

Mi aveva sempre messo in soggezione, ma questo ragionamento mi fece sentire più vicino a lei. Ci sono andato poi alla Banca Nazionale del Lavoro. Quando sono uscito toccavo il cielo con un dito.

BNL
Banca Nazionale del Lavoro

Mutui Casa BNL

I mutui nati per i nostri tre milioni di clienti, ma disponibili per tutti. Rivolgetevi alle agenzie della Banca Nazionale del Lavoro o ai promotori finanziari della Società Interbancaria Investimenti SIM.

Numero Verde
167-145145

spettabili «colletti bianchi»: professionisti politici, professori e imprenditori - tutti con il pallino della nautica da diporto.

Nell'ordinanza di custodia cautelare, i magistrati concentrano in particolare la loro attenzione su tre società del settore: «Marina Uno», ti-

La terza è stata rilevata da una nuova compagnia. La proprietà delle tre aziende, attraverso un fittorio socio, avrebbe fatto capo al parlamentare di Fi, Gaspare Giudice, a Giuseppe Panzeca, indicato come il capo mandamento di Caccamo, e all'imprenditore Gaspare Bazan, titolare con il fratello

Tra gli arrestati figura anche un personaggio molto noto nell'ambiente velico palermitano, Dario Lo Bue, 46 anni, uno skipper che ha partecipato a numerosi campionati italiani di vela d'altura a bordo di imbarcazioni come «Eurass» e «L'Uopo rosso».

«Tra gli arrestati figura anche un personaggio molto noto nell'ambiente velico palermitano, Dario Lo Bue, 46 anni, uno skipper che ha partecipato a numerosi campionati italiani di vela d'altura a bordo di imbarcazioni come «Eurass» e «L'Uopo rosso».

Il pentito, che ha detto di aver ricevuto in carcere l'offerta di 800 milioni per consentire la cattura di Giovanni Brusca, ha condito la deposizione di ieri con ricordi del suo passato da «viveur», sostenendo che la sua collaborazione con la magistratura lo ha ormai «totalmente estrinsecato» dalla società civile».

Raffaella Catalano

I nodi politici

Malessere nella Quercia, si parla di cambiamenti al vertice Cossiga vara oggi l'Udr: «Voteremo per l'Alleanza Atlantica»

Elezioni e Nato? Prodi: il governo tira dritto**Bertinotti: la fiducia sarebbe provocazione**

ROMA - Il presidente del Consiglio non vede dall'esito delle elezioni un'influenza diretta sulla stabilità del governo. Ma la maggioranza è in fibrillazione e cerca di rimettere ordine nel progetto politico del Centrosinistra.

Alla vigilia del vertice, Rifondazione comunista ribadisce il no all'allargamento della Nato e, alla Camera, il governo rischia di non avere la maggioranza, senza il «supposito bianco» dell'opposizione. Il governo respinge gli attacchi di Berlusconi e non crede alla crisi. Romano Prodi, a Bonn, di fronte agli industriali tedeschi, dipinge la «nuova Italia» come un Paese capace di far fronte alle proprie responsabilità. E ritiene che il risultato elettorale delle amministrative non possa incidere sulla stabilità conquistata in questi ultimi mesi.

E neanche sul voto sulla Nato, secondo Prodi, «vi sono insidie alla Camera». Il fatto che l'opposizione abbia annunciato un voto contrario «è un problema loro». Del resto, continua il premier, «non dobbiamo dimenticare che il voto per l'allargamento della Nato è già stato determinato al Senato». E il sottosegretario Michele afferma: «Se il governo deve essere mandato a casa non lo decide questo o quello. Lo decide il Paese e mi pare che gli italiani siano ben lontani dal prendere una decisione di questo genere».

Ma a Roma l'esigenza di ricompattare la maggioranza e di rilanciare l'azione del governo è auspicata da tutte le forze politiche che compongono la coalizione di centrosinistra - e gli incontri previsti per questa settimana sono tutti incentrati a questo - tale esigenza, però, si scontra con la realtà dei fatti. Non sono pochi, infatti, i nodi sui quali tale unità è compromessa in partenza: l'allargamento a Est dell'Alleanza Atlantica, prima di tutto, su cui è certo il voto contrario di Rifondazione; la legge sulla parità scolastica, dove il dissenso dei popolari è netto; ma anche sulla fecondazione assistita e sulla liberalizzazione delle droghe leggere la maggioranza non ha una posizione univoca.

E se su scuola, droga e fecondazione uno slittamento del dibattito parlamentare, in attesa di raggiungere un compromesso, è scontato (feri il Presidente della Camera ha concesso «una pausa di riflessione»), per la Nato l'appuntamento è già fissato per il prossimo 23 giugno.

Sulla carta l'Ulivo è destinato a restare senza maggioranza in politica estera. Rifondazione comunista conferma una posizione rigida, nonostante siano in corso numerose manovre al-

Il Polo insiste: no al «soccorso bianco».
L'Ulivo tenta di convincere Rifondazione.



Bertinotti (a destra) insieme con Mario Capanna

ALLA CAMERA**Fecondazione, slitta il dibattito**

ROMA - È slittato ieri alla Camera l'inizio dell'esame del testo unico sulla fecondazione assistita, al centro di violente polemiche sulla legittimità del donatore esterno e dei bimbi in provetta senza matrimonio. Il rinvio, richiesto dalla relatrice del testo, Mariada Bolognesi (Ds), è stato disposto dalla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, che nei prossimi giorni stabilirà la data in cui fare appodare la discussione in Aula.

Lo slittamento, che lascia maggior tempo alla maggioranza per raggiungere una posizione unitaria, è stata criticato dal Prc: in particolare, Mauro Cossutta ha sostenuto che si tratta di «ri-

Morte nel pomeriggio per le riforme ma D'Alma rimane in Bicamerale

Appena un centinaio di deputati alle «esequie».

Berlusconi grande assente

ROMA - La Bicamerale «nuove» tra le polemiche alle tre del pomeriggio. Motivazione ufficiale: venute meno le condizioni politiche. L'annuncio del presidente della Camera, Violante, si propaga in un'aula spopolata: un centinaio di deputati. Del leader nemmeno l'ombra. Ciascuno impegnato, direttamente o per interposta persona, ad addossare agli avversari la responsabilità del decesso.

Su espressa richiesta dei capigruppo, la Bicamerale viene pure deppennata dal calendario dei lavori di Montecitorio. Più avanti (e già si contano le prime frizioni) bisognerà abrogare l'istituzione della commissione con un'apposita legge costituzionale. «Un percorso tutt'altro che semplice», avverte Selva (An). Senza le riforme svanisce, secondo il Centrosinistra, un'altra urgenza: quella di mutare la legge elettorale. E anche in questo caso affiorano nervosismi.

La cronaca della giornata impone di raccontare il «prima», l'ultimo atto di D'Alma - che parla da presidente quasi «ex» ma, fatto singolare, non dimissionario - e dei «padri costituenti», riuniti attorno al cappezzale della Grande Incompiuta. Sono le undici e mezzo del mattino quando l'ufficio di presidenza della Bicamerale si riunisce per prendere atto di ciò che è già storia: il fallimento del cammino di riforma costituzionale. Tra i presenti non c'è Berlusconi. Il leader del Polo non ha evidentemente nulla da aggiungere alla raffica di «no» già dedicati all'argomento.

Il Cavaliere non vede così D'Alma alle prese con le formule di circostanza del comiato. Non lo ascolta rievare la dissoluzione dell'ampio consenso iniziale con cui la Bicamerale era nata. Né porgere le scuse ai colleghi per le eventuali intemperanze emerse durante lo svolgimento dei lavori.

Non lo sente nemmeno affermare che la Bicamerale, destinata ora ad avere «una fase di

spegnimento», potrebbe anche resuscitare con l'avvento di una fase politica nuova. Fase che, aggiunge con realismo il leader dei Ds, non è all'orizzonte.

Il clima è mesto. Salvi lo è più di tutti quando osserva che, per chi ha lavorato sodo, «questo non è un giorno allegro». Urbani (Fli) gli risponde che la colpa di quanto avvenuto non è del suo partito, rimasto inascoltato nelle sue richieste. Fuori dell'Aula, poi, i padri ex costituenti ripongono l'etichetta.

«La Bicamerale è morta - sbotta Mussi - Però, sia chiaro: non è né un ictus né un suicidio. È un omicidio. E il responsabile ha un nome e cognome: Berlusconi». Sulla falsariga «medica», la replica del capogruppo forzista alla Camera, Pisani: «Non è stato un assassinio, ma un aborto legalizzato: si è, infatti, evitata la nascita del mostriacchito a due teste».

Il presidente di An, Fini: «Mussi non può fare propaganda e addossare tutte le responsabilità a Fl. La Bicamerale è fallita perché le richieste avanzate dagli azzurri (sono state completamente ignorate dalla maggioranza)». E così via: colpa mia, colpa tua. Ma la questione più spinosa riguarda il dopo-riforme. Assemblea costituyente o riforme ordinarie attraverso l'art.138? Polo e Ulivo sembrano genericamente d'accordo su quest'ultima ipotesi. Saranno ora le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato a occuparsi delle modifiche alla Costituzione, in attesa che il Parlamento sancisca l'istituzione formale della Bicamerale.

Un disegno di legge che la abroghi potrebbe essere presentato dalla Lega. L'alternativa è nel proclama di Di Pietro, a caccia di firme per il referendum anti-proporzionale: «Che la Bicamerale sia ibernata, rinfrescata, riscaldata non c'interessa gran che. Le riforme si faranno lo stesso secondo le indicazioni dei cittadini».

Alessandro De Carolis

dentì a far cambiare idea a Bertinotti. «Il nostro voto contrario...»

Ma, se il Polo annuncia che non farà da stampella al governo... «Il dramma di questo governo è che non ha una maggioranza sulla politica estera...»

Non si placa intanto il malessere dei Democratici di sinistra... «Non si placa intanto il malessere dei Democratici di sinistra...»

Votata tra le polemiche l'adesione di Fi voluta da Kohl e Aznar

ROMA - Un'altra battaglia è stata vinta dal Polo. Dopo tre settimane di tensione e di infuocate polemiche da parte dei popolari italiani, gli eurodeputati del Partito popolare europeo hanno infatti accolto, ieri pomeriggio, a Bruxelles, con un voto a stragrande maggioranza l'adesione dei 20 parlamentari europei di Forza Italia, ma sulle modalità ha pesato l'ultima ripicca del Ppi, che è riuscito ad ottenere che non si votasse sull'ingresso «tout court» degli azzurri in che si votasse di volta in volta sulla adesione di ogni singolo forzista. Così su 135 votanti, hanno votato a favore mediamente 92 europarlamentari, mentre 35 hanno votato contro, 4 sono stati gli astenuti e 3 le schede bianche. Per tutto il pomeriggio la votazione è stata in dubbio a causa dell'incognita del quorum (90 eurodeputati). In un primo momento il Ppi e gli eurodeputati del Benelux avevano deciso di non partecipare al voto per far mancare il numero legale, ma poi hanno fatto dietrofront dopo aver constatato che comunque il quorum sarebbe stato raggiunto stato raggiunto.

Ammissione individuale per gli azzurri. Miniscissione: nasce il gruppo dei contrari

co prima era stata respinta una mozione presentata dai deputati del Benelux per il rinvio del voto sull'ingresso di Fi a dopo le elezioni europee del '99. Sia il rinvio del voto che la mancanza del quorum avrebbero spostato la decisione dell'ingresso di Fi nel Ppe alla prossima settimana, in sessione plenaria a Strasburgo. Soddisfazione ovviamente tra gli alleati di Berlusconi (Pierferdinando Casini ha ringraziato il premier spagnolo Aznar e il cancelliere tedesco Kohl «che più degli altri hanno spinto per questa decisione») mentre i popolari non hanno nascosto la loro stizza. Il presidente del Ppi, Gerardo Bianco, ha definito l'esito della votazione «un atto di slealtà politica. Non ci saranno, comunque, conseguenze per il governo sul piano concreto. Berlusconi potrà ormai dire di rappresentare i Popolari europei: ma il governo ha delle basi solide e supererà anche questo atto di slealtà». Per il vicepresidente del Ppe, Pierluigi Castagnetti, «il gruppo del Ppe è ora diverso: ci saranno due componenti, quella dei Popolari e quella dei Conservatori. Da domani assumeremo in questo quadro le iniziative necessarie». Iniziativa che non si sono fatte attendere, con la nascita del «sottogruppo di Atene» (con riferimento al programma Ppe adottato nella capitale greca nel 1992) del «dc doc» decisa dagli europarlamentari del Ppi e dei partiti democristiani del Benelux, del Paese Basco e della Catalogna.

Tornando alle reazioni, il patista Vincenzo Viola, vicino al leader Udr Francesco Cossiga, ha dichiarato di aver votato contro «pur ritenendo che l'adesione di Fi sia una tappa importante in vista di un suo definitivo ancoraggio al centro». Auspicio, quest'ultimo, fatto proprio dallo stesso Martens, che ha parlato della speranza che l'ingresso di Fi nel Ppe «possa contribuire a restaurare il centro politico in Italia». Anche Cossiga (che oggi annuncerà ufficialmente l'iter per la trasformazione in partito dell'Udr) si augura che l'ingresso nel Ppe serva a Fi «per realizzare la sua vocazione di partito democratico» e contribuisca all'aggregazione del Grande Centro, ma l'ex capo dello Stato ha tenuto a fare un distinguo: «Io non faccio parte del gruppo parlamentare come Berlusconi ha detto - io faccio parte del Ppe con Giscard D'Estaing».

E a proposito di Cossiga, ieri Gianfranco Fini lo ha invitato a chiarire da che parte sta, mentre il portavoce di An, Adolfo Urso, ha proposto che il Centrodestra unito, dall'Udr ad An, realizzi il «partito del Polo», un'«Alleanza per l'Italia» sull'esempio della «Alliance pour la France», di Dina D'Isa.

Il Ccd sfida Drago: nel governo solo a tre condizioni

Intesa di alto profilo ad Agrigento, D'Onofrio e Cusumano assessori provinciali

PALERMO - Il problema del rimpasto, anche con l'ingresso del Ccd-Cdl nel governo, esiste, ma non nell'immediato. Tuttavia, sebbene sembri una forzatura, un accordo tra il Ccd e il Cdu potrebbe nascere ad Agrigento, dove il senatore Francesco D'Onofrio autorevole esponente della Vela e il segretario regionale scudocrociato Nuccio Cusumano sono stati nominati assessori dal Presidente di quella Provincia, Enzo Fontana. Ma a Palermo momentaneamente si è aperta una fase dialettica di verifica programmatica e politica. Il calendario dei lavori concordato in conferenza dei capigruppo, che impegnerà la sessione estiva, conferma che le vicende politiche non intralceranno l'attività assembleare.

Esse non corrispondere alla politica del Centro-destra, ne chiederemo le dimissioni. Per questo motivo, il posto in giunta è un falso problema, in quanto noi non siamo disposti a far parte di un governo prima di ridisegnare il percorso. Poi, decideremo. Abbiamo affrontato una campagna elettorale senza provocare una crisi, che poteva essere aperta, e senza alcun posto di potere. Ed il successore c'è stato. Entreremo nel governo solo dopo una verifica programmatica: vogliamo sapere se Drago sarà in grado di affrontare, e come, i problemi dei siciliani. In caso contrario, ripeto, chiederemo le sue dimissioni».

quanto nutrito che va dal recepimento di parte della "Bassanini due" alle variazioni di bilancio. Fra i provvedimenti programmati, l'istituzione dell'ente parco archeologico della Valle del Tevere, interventi per la pesca, per i catalogatori, la meccanizzazione agricola, la caccia, le agenzie di viaggio e il credito alberghiero, lo scioglimento degli enti economici regionali, gli articolisti, il commercio, nuove procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici, la Gepi-Sanita, la riforma, o si mette mano alle ruspe o si fa la sanatoria. E' una sola frase, ma di difficilissima attuazione. Tanto che il governo della Regione dovrebbe fare marcia indietro. Anche perché il Centrosinistra non gli garantiva il sostegno dovuto. E siamo così all'altro punto cruciale delle condizioni poste dal Ccd: l'azione della giunta Drago deve corrispondere alla politica del Centrosinistra. Come dire che deve avere una sua caratterizzazione programmatica da attuarsi senza consociativismi, accordi sottobanco e trasversalità. Cioè, la maggioranza non deve sperare nel "soccorso rosso". Altrimenti, meglio tirare i remi in barca. E per quanto riguarda i lavori assembleari, i capigruppo hanno concordato un calendario al-

PECHINO - «Un colloquio lunghissimo» (oltre un'ora e mezza) portato avanti con «pazienza» e, soprattutto, «con al centro il tema dei diritti umani». Incontrando il presidente della Repubblica popolare Jiang Zemin, il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, fin dall'inizio della sua visita in Cina, ieri ha subito sollevato uno dei problemi più delicati sul tavolo della dirigenza di Pechino. Jiang Zemin ha ringraziato l'ospite per la sua schiettezza ma è apparso turbato quando Scalfaro, al suo fianco nel palazzo del Parlamento, ha snocciolato ai giornalisti i termini del colloquio. Sollecitato da notizie di stampa ed anche da un'interpellanza presentata al Parlamento italiano, il Capo dello Stato ha inoltre chiesto a Zemin informazioni su un presunto traffico internazionale di organi prelevati dai corpi dei tanti condannati a morte avendo posto per risposta che «Cina questo traffico è assolutamente proibito ed è un reato punito duramente». Scalfaro, ben più in sintonia con il leader cinese sulle aperture economiche di Pechino e nelle analisi di politica internazionale (come la comune condanna di tutti i test nucleari), ieri si è inoltre fatto accompagnare a Tian Anmen, la piazza simbolo della brutale repressione della rivolta del giugno del 1989, dove ha «meditato e pregato».

«Il dramma di questo governo è che non ha una maggioranza sulla politica estera, cioè su uno dei cardini sui quali si basa l'azione di qualsiasi esecutivo, sostiene Fini, leader di An) un soccorso non troppo gradito arriva da Cossiga, che oggi vara il partito Udr. «Voteremo l'allargamento della Nato - annuncia l'ex Capo dello Stato - e se il governo porrà la fiducia voteremo pure quella». In realtà per l'Udr il voto dei centristi sarebbe un duro colpo politico. Significerebbe uno spostamento al centro della maggioranza.

«L'adesione di ogni singolo forzista. Così su 135 votanti, hanno votato a favore mediamente 92 europarlamentari, mentre 35 hanno votato contro, 4 sono stati gli astenuti e 3 le schede bianche. Per tutto il pomeriggio la votazione è stata in dubbio a causa dell'incognita del quorum (90 eurodeputati). In un primo momento il Ppi e gli eurodeputati del Benelux avevano deciso di non partecipare al voto per far mancare il numero legale, ma poi hanno fatto dietrofront dopo aver constatato che comunque il quorum sarebbe stato raggiunto stato raggiunto.

quanto nutrito che va dal recepimento di parte della "Bassanini due" alle variazioni di bilancio. Fra i provvedimenti programmati, l'istituzione dell'ente parco archeologico della Valle del Tevere, interventi per la pesca, per i catalogatori, la meccanizzazione agricola, la caccia, le agenzie di viaggio e il credito alberghiero, lo scioglimento degli enti economici regionali, gli articolisti, il commercio, nuove procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici, la Gepi-Sanita, la riforma, o si mette mano alle ruspe o si fa la sanatoria. E' una sola frase, ma di difficilissima attuazione. Tanto che il governo della Regione dovrebbe fare marcia indietro. Anche perché il Centrosinistra non gli garantiva il sostegno dovuto. E siamo così all'altro punto cruciale delle condizioni poste dal Ccd: l'azione della giunta Drago deve corrispondere alla politica del Centrosinistra. Come dire che deve avere una sua caratterizzazione programmatica da attuarsi senza consociativismi, accordi sottobanco e trasversalità. Cioè, la maggioranza non deve sperare nel "soccorso rosso". Altrimenti, meglio tirare i remi in barca. E per quanto riguarda i lavori assembleari, i capigruppo hanno concordato un calendario al-

ROMA - Puntare sul doppio turno di collegio conviene anche a Forza Italia e Alleanza nazionale, e la conferma è giunta dalle ultime amministrative. Lo sostiene Giovanni Sartori, politologo della Columbia University, che intervenendo ieri ad un dibattito promosso dal Movimento per le riforme ha detto di augurarsi che «qualche partito non solo miope, ma anche particolarmente stupido, si accorga che il doppio turno di collegio è interesse delle forze maggiori, quindi pure di Fi e An». Sartori ha pure ribadito di ritenere il doppio turno il solo sistema elettorale in grado di produrre «vere maggioranze di governo bipolari», con l'eliminazione di quei «disturbo» operato dalle «due mine vaganti» Lega e Rifondazione comunisti.

IN BREVE

Sartori: «Il doppio turno conviene anche a Fi e An»

ROMA - Puntare sul doppio turno di collegio conviene anche a Forza Italia e Alleanza nazionale, e la conferma è giunta dalle ultime amministrative. Lo sostiene Giovanni Sartori, politologo della Columbia University, che intervenendo ieri ad un dibattito promosso dal Movimento per le riforme ha detto di augurarsi che «qualche partito non solo miope, ma anche particolarmente stupido, si accorga che il doppio turno di collegio è interesse delle forze maggiori, quindi pure di Fi e An». Sartori ha pure ribadito di ritenere il doppio turno il solo sistema elettorale in grado di produrre «vere maggioranze di governo bipolari», con l'eliminazione di quei «disturbo» operato dalle «due mine vaganti» Lega e Rifondazione comunisti.

Berlinguer: «Non è pensabile togliere il Crocifisso dalle scuole»

ROMA - Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, non vuole che siano rimossi i Crocifissi esposti nelle scuole. Anzi, ritiene che «non è neanche pensabile», e lo ha sottolineato rispondendo ad un'interrogazione in commissione Cultura della Camera presentata dopo alcune sue dichiarazioni sul «proselitismo» nelle scuole cattoliche. Berlinguer ha quindi ricordato una sentenza del Consiglio di Stato che stabilisce che l'esposizione del Crocifisso a scuola non può essere considerata illegittima dal punto di vista educativo. Inoltre ha chiarito che nessuno vuole impedire le preghiere al mattino o la partecipazione alla messa nelle scuole cattoliche dove - ha concluso - l'ispirazione cristiana deve tuttavia essere finalizzata all'insegnamento e restare distinta dalla catechesi che è propria della Chiesa.

Scalfaro apre la visita in Cina parlando di diritti umani con Jiang

PECHINO - «Un colloquio lunghissimo» (oltre un'ora e mezza) portato avanti con «pazienza» e, soprattutto, «con al centro il tema dei diritti umani». Incontrando il presidente della Repubblica popolare Jiang Zemin, il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, fin dall'inizio della sua visita in Cina, ieri ha subito sollevato uno dei problemi più delicati sul tavolo della dirigenza di Pechino. Jiang Zemin ha ringraziato l'ospite per la sua schiettezza ma è apparso turbato quando Scalfaro, al suo fianco nel palazzo del Parlamento, ha snocciolato ai giornalisti i termini del colloquio. Sollecitato da notizie di stampa ed anche da un'interpellanza presentata al Parlamento italiano, il Capo dello Stato ha inoltre chiesto a Zemin informazioni su un presunto traffico internazionale di organi prelevati dai corpi dei tanti condannati a morte avendo posto per risposta che «Cina questo traffico è assolutamente proibito ed è un reato punito duramente». Scalfaro, ben più in sintonia con il leader cinese sulle aperture economiche di Pechino e nelle analisi di politica internazionale (come la comune condanna di tutti i test nucleari), ieri si è inoltre fatto accompagnare a Tian Anmen, la piazza simbolo della brutale repressione della rivolta del giugno del 1989, dove ha «meditato e pregato».

Giovanni Ciancimino